

Giornale di Sicilia 18 Novembre 2010

Imprenditore sequestrato e ucciso. Condannati due collaboratori.

PALERMO. Il Gup accoglie le richieste della Procura e condanna i collaboratori di giustizia Francesco Briguglio e Gaspare Pulizzi. Ordina pure il risarcimento del danno nei confronti dei familiari di Giampiero Tocco, disponendo il pagamento di provvisori per mezzo milione. Loro si sono infatti costituiti parte civile contro gli assassini del congiunto, pentiti e mafiosi. Una scelta coraggiosa, soprattutto per chi, come la figlia - oggi sedicenne - di Tocco, era in macchina col papà e se lo vide portare via da uomini con la pettorina da poliziotti, quando aveva solo sei anni. Briguglio, che è di Cinisi come Tocco, e che si sarebbe limitato a pedinare la vittima designata, ha avuto otto anni. Pulizzi, boss di Carini, partecipò invece al sequestro, all'omicidio e all'eliminazione del cadavere del piccolo imprenditore, disciolto nell'acido: ha avuto dodici anni. Il rito abbreviato, oltre alle attenuanti generiche e a quelle concesse per la collaborazione con la giustizia, ha portato a una sensibile riduzione delle pene. Pulizzi è assistito dall'avvocato Valeria Maffei, Briguglio dall'avvocato Monica Genovese.

In corso (e anch'esso è in dirittura di arrivo) c'è pure un altro dibattimento, che vede alla sbarra, in Corte d'assise, i boss di Tommaso Natale Salvatore e Sandro Lo Piccolo e Damiano Mazzola. Anche lì i familiari di Tocco, tra cui la vedova, Antonino Cucinella, e i due figli, sono parte civile, con l'assistenza dell'avvocato Carlo Ventimiglia. I pm Annamaria Picozzi e Francesco Del Bene hanno chiesto tre ergastoli.

La sparizione di Tocco risale al 18 ottobre del 2000 e avvenne un mese dopo un'altra scomparsa: quella di Giuseppe Di Maggio, figlio dell'anziano patriarca di Cinisi, Procopio, oggi ultranovantenne. I due delitti sarebbero stati collegati fra loro: «Peppone» Di Maggio fu rapito, secondo i mafiosi, con il determinante aiuto di Tocco, amico del figlio del capomafia. E per questo i Lo Piccolo avrebbero deciso di punirlo in maniera esemplare, pochi giorni dopo che il cadavere di Di Maggio, gettato in mare, riaffiorò nelle acque di Cefalù. I resti di Tocco non furono invece mai ritrovati.

C'è però anche un'altra ipotesi, formulata dal pm Del Bene nella requisitoria del processo celebrato in corte d'assise, ma che è tutta da sviluppare: i Lo Piccolo avrebbero «armato una tragedia», eliminando Peppone e poi intervenendo in soccorso del vecchio Procopio e dell'altro figlio, Gaspare Di Maggio. Tocco sarebbe stato sacrificato per questo motivo, e il suo omicidio avrebbe aperto la strada ai Lo Piccolo sul territorio di Cinisi. Gaspare Di Maggio è infatti in carcere perché considerato un fedelissimo dei due capiclan di Tommaso Natale.

Il «film» del sequestro Tocco fu girato quasi in diretta, anche se ci furono solo

l'audio e un'immagine, un disegno realizzato a cose fatte dalla bambina di sei anni. Gli investigatori sospettavano che l'imprenditore fosse coinvolto nella tragica fine di Giuseppe Di Maggio e gli avevano piazzato una microspia in macchina: ascoltarono così, ma impotenti, in diretta, il rapimento dell'uomo da parte di finti poliziotti. L'imprenditore ottenne da coloro che sarebbero poi diventati i suoi carnefici che la bambina non venisse toccata. Poi andò con loro. Le microspie ascoltarono la bimba piangere disperata e poi chiamare la mamma per dare l'allarme. Successivamente la stessa donna le fece fare un disegno perché ricordasse meglio gli assassini. La bambina, oggi ragazzina, è andata in aula, in assise, a dire quel che ricordava.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS